

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANE)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni a di 20 Centi per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Centi. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'Indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA.

L'interesse del mondo politico è adesso volto alla quistione germanica; ma circa a quanto avviene e si pensa nel vicino paese dobbiamo rimandare i lettori alle notizie, non essendo ormai facile, né opportuno il commentarle a lungo. Piuttosto dobbiamo dare qualche occhiata alla sfuggita anche alle cose lontane. Senza gli affari della Germania, tutta Europa terrebbe adesso rivolto lo sguardo all'agitazione inglese; poichè in Inghilterra si va elaborando l'opinione sopra certi fatti che possono modificare profondamente le condizioni religiose e politiche del paese.

Abbiamo detto, che l'agitazione degli anglicani e le loro dimostrazioni contro l'ordinamento della Chiesa cattolica avrebbero prodotto un movimento corrispondente di opposizione fra i cattolici; e che, appiccata un'altra volta questa contesa, si sarebbe probabilmente ravvivata l'agitazione di tutte le sette di dissidenti contro la Chiesa dello Stato, la quale gode di tanti privilegi e ricchezze e per questi s'attiene e conserva, e nel timore di sfasciarsi combatte. Ora sembra, che ogni giorno nuovi fatti vengano a verificare queste nostre previsioni, che del resto erano facili a chiunque abbia tenuto dietro alcun poco al movimento religioso nella Gran Bretagna negli ultimi anni.

Il nuovo ordinamento della Chiesa cattolica in Inghilterra, col quale non si fece che raccogliere in uno le membra sparse, produsse negli anglicani un tale fermento, che parve tornato il tempo nel quale le varie sette religiose si davano la caccia l'una l'altra. Processioni con seguiti di spregio al papismo, *Autos da fe* delle effigie dei capi della Chiesa cattolica, prediche in tutte le Chiese anglicane contro quelle cui chiamano *aggressioni papali*, *meetings*, nei quali i protestanti, partigiani della Chiesa dello Stato, si radunavano ad eccitarsi l'un l'altro contro l'antica Babilonia, indirizzi alla regina di fedeltà e contro il principe straniero, che interveniva nelle cose dell'Inghilterra; lettere e discorsi del primo ministro, in cui si fa eco, almeno in parte, all'opinione generale, e risposte e commenti a queste lettere e discorsi, ed altre lettere ancora e discorsi e discussioni e desinari politici ed un gridio della stampa, che mai non rifinisce. Pareva anzi che da ultimo il grido: *non papismo!* fosse giunto a produrre l'espulsione del cardinale arcivescovo Wiseman, in virtù di una antica legge di persecuzione anteriore all'atto di emancipazione dei cattolici, o perchè egli, spagnuolo d'origine, viene ad esercitare un ufficio ed a turbare la quiete pubblica in Inghilterra; ma questo, ch'era desiderio di taluno, non si è avverato, ed anzi il cardinale Wiseman pubblicò testè un lunghissimo memoriale giustificativo del Papa e dei cattolici, il quale servirà, se non altro, a portare la quistione nel campo della discussione.

I cattolici infatti, che in Gran Bretagna hanno la fortuna di avere la giustizia dal canto loro, e che finora furono essi i perseguitati, all'opposto di quanto avveniva un tempo in Spagna mediante l'inquisizione, stralodati da ultimo dai settarii dell'*Unitaria*, i cattolici trovano necessario di adoperare anch'essi le armi della persuasione e della ragione, e di far conoscere agli anglicani il loro torto. Essi pure tengono le loro radunanze, segnatamente nell'Irlanda, fanno le loro proteste ed i loro indirizzi, organizzano un'opposizione forte contro gli anglicani, lagnandosi di nuove persecuzioni, dell'insulto, che si fecero a taluno di loro, accusano il ministero di lasciar falsare e distruggere l'atto d'emancipazione dei cattolici e di togliere l'uguaglianza e l'armonia fra le diverse classi.

Finora si discute nei giornali; ma ogni poco, che gl'Irlandesi si riscaldino nei loro *meetings* e facciano rinascere l'agitazione dei tempi di Daniel O'Connell, dell'apostolo della libertà e della tolleranza, prepareranno di certo grandi difficoltà al ministero wigh; al quale d'altra parte i tory, gli amici del reggimento assoluto sul Continente, fanno rimprovero di avere per troppa liberalità dato balanza a quelle cui chiamano aggressioni papistiche. E tali clamori dei protestanti anglicani fanno forza al ministero wigh, fino a renderlo in qualche parte intollerante, perchè l'agitazione religiosa non si muti in politica e lo trascini seco. Noi crediamo una solenne menzogna l'accusa che il Capefigne, il diplomatico avversatore del reggimento rappresentativo, fa alla corte romana di aver emesso la bolla per preparare difficoltà all'Inghilterra. Anzi pensiamo, che ben lontana dall'abusare la Religione per fini politici immorali, la corte romana non abbia inteso, che di fare un atto di giurisdizione della Chiesa cattolica per il bene di questa ed indipendente da ogni mira politica, e che solo la sfortunata combinazione, che il capo della Chiesa cattolica sia impacciato nelle pastoie del governo d'uno Stato pieno di molte difficoltà e principio di quistioni politiche europee, abbia potuto far credere in Inghilterra, non diciamo all'indegna calunnia del Capefigne, ma ad un indebito intervento del principe romano nelle cose della Nazione inglese, sotto il qual punto di vista gli anglicani considerano l'attuale quistione. Ad onta di tutto questo però l'agitazione dei cattolici, promossa dalla fanatica rinnovazione dell'intolleranza anglicana contro la libertà di coscienza, procurerà certo degli imbarazzi al ministero di lord John Russell.

Ma vi ha qualcosa di più importante ancora, che l'agitazione cattolica; ed è l'agitazione che si comincia contro alla Chiesa dello Stato, e contro al suo monopolio. Già in luogo delle iscrizioni: *Abbasso il papa! Non papismo!* in molti luoghi di Londra si trovò scritto: *Abbasso la Chiesa dello Stato! Non vescovi!* E questo il grido delle varie sette dissidenti, le quali chieggono, che le sterminate ricchezze della Chiesa non sieno consumate dai grassi vescovi anglicani, dalla dura aristocrazia clericale di quella confessione, mentre i ministri delle altre vivono poveramente, e ad uso dei tempi primitivi, delle spontanee offerte dei fedeli; chieggono, che l'educazione non sia in mano degli anglicani e dei *puseiti*, dei *tractarians*, ch'è chiamato i *gesuiti del protestantismo*. E vorrebbero, che i beni della Chiesa meglio distribuiti fossero principalmente adoperati alla educazione di tutto il Popolo inglese, e che quei prelati, poco memori dell'evangelio e del loro sacro ministero, non gavazzassero nel lusso e nella materia. Si grida da molti contro il cattolicesimo (o come essi dicono, attenendosi più all'idea del principato di Roma, che a quella della Chiesa cattolica, contro al papismo, al romanismo) ma si grida più ancora contro la setta dei *puseiti*, i quali, a loro parere, coi loro *trattati*, col loro ordinamento e colle loro relazioni a modo dei gesuiti, fecero un'altra Chiesa nella Chiesa nazionale e procurano di dominare e di costituire una specie di monopolio. Siccome poi molti della setta dei *puseiti* passarono al cattolicesimo negli ultimi anni, così tanto più esclamano contro tali settarii, e vogliono togliere di mano ad essi l'educazione, le università, tutto. Bisogna approfittare, dicono, della agitazione attuale, perchè essa non sia sterile e non venga diretta inutilmente contro al cardinale andaluso (Wiseman). Affinchè l'agitazione fruttasse qualcosa e non sia senza

scopo vorrebbero, che si riformasse del tutto la Chiesa dello Stato, l'educazione pubblica ed ogni cosa, che a questo punto s'attiene. Dopo i primi clamori, sarà forse questo il vero campo della discussione; ed i cattolici medesimi s'accorderanno coi protestanti dissidenti a chiedere, che si abbatta la Chiesa dello Stato, se non che si riordini sopra una nuova base. Il memoriale di Wiseman e questo tema della riforma, saranno, fino all'apertura del Parlamento, che forse si farà ai primi di febbraio, bastevole alimento alla discussione pubblica, nella stampa e nelle adunanze.

È da notarsi, che dopo que' primi gridori, che si fecero a Londra, dopo le processioni burlesche ed il bruciamento delle effigie, che parevano cose d'altri tempi e che un giornale grave ed influentissimo come il *Times* non dubitò di approvare e quasi quasi di provocare; dopo quel primo sfogo d'intolleranza, le abitudini di libertà degli Inglesi fecero sì, che non nascessero ulteriori disordini, e che la quistione fosse portata nel campo del ragionamento, lasciando così alla verità il luogo di farsi strada. Questa libertà di discussione, sia nella stampa, come nelle Assemblee, dovrebbero chiedere, come in Inghilterra, dappertutto i veri cattolici; i quali devono avere abbastanza fede nei principii della nostra Religione da essere certi, che quando si discutano liberamente non possono, che trionfare. Il cattolicesimo è basato sulla libertà di dire il vero per distruggere l'errore, e di fare il bene, per giovare ai propri simili e condurli anche per questa via alla verità. Come in Inghilterra, ad onta dei pregiudizii religiosi, i costumi sieno fatti a questa libertà, lo prova quanto avvenne ultimamente a York. Ivi s'era raccolto un *meeting*, dove i più caldi osteggiatori del cattolicesimo e della nuova bolla papale avevano diviso di fare un indirizzo alla regina contro le *aggressioni papistiche* (questa è la frase ordinaria, che si adopera); ma fra la moltitudine, c'era un prete cattolico, il quale osò affrontare le opinioni preconcette, che si sarebbero levate tutte contro di lui e dimostrare, con un lungo discorso, ascoltato fino alla fine, che i radunati protestanti avevano il torto a farsi ombra dell'organizzazione della Chiesa cattolica in Inghilterra. Questo prete (per nome Rander) parlò dei sentimenti leali de' cattolici verso il capo dello Stato e la Costituzione e le leggi del paese; giustificò la misura presa dal papa, che non mutava l'essenza della Chiesa cattolica in Inghilterra organizzandola, mostrò che avevano pensato all'ordinamento della Chiesa propria più volte, tanto i membri della Chiesa libera di Scozia, come i Quaccheri, i Metodisti, gli Indipendenti. Ad onta di qualche interruzione, il prete cattolico venne ascoltato dagli anglicani; ma però fra le interruzioni ve ne fu una, che manifestava in due parole lo spirito della attuale agitazione in Inghilterra, ed a cui il prete non seppe rispondere. Gridarono, che si trattava dell'intervento d'un *principe straniero*.

Gli Inglesi difatti, come mandarono vescovi protestanti a Gibilterra, a Gerusalemme, non avrebbero nulla che dire contro la nomina dei vescovi cattolici in Inghilterra, se non si trattasse, che queste nomine sono fatte da un *principe* e da un *principe straniero*. Essi, che si professano amici della libertà, e lo sono, non hanno contro l'ordinamento della Chiesa cattolica in Inghilterra altro pretesto che questo; e se il Capo della Chiesa non fosse, per una singolare accidentalità, principe di uno Stato estero non avrebbero nulla che dire. L'opposizione attuale ha in fondo i medesimi motivi, che quelli da cui proveniva la quistione sul soldo di San Pietro dell'Irlanda, e quella dell'in-

venga condotta in breve a termine, l'Imperatore essere deciso ed apparecchiato di far marciare la sua armata alla volta delle provincie alemanne.

FRANCIA

PARIGI, 22 novembre. Oggi, dopo una discussione d'interesse locale, il ministro della guerra depone un progetto di legge che domanda un credito straordinario per le fortificazioni di Parigi.

Indi l'ordine del giorno reca la discussione sulla proposta del signor Leverrier, intesa a interdire il soggiorno del dipartimento, ove siede l'assemblea nazionale, ai cittadini non domiciliati nel dipartimento stesso, i quali non possono far constare dei loro mezzi di sussistenza, e gli individui soggetti alla sorveglianza dell'alta polizia, ed a coloro che erano stati condannati per mendicizia e vagabondaggio.

La commissione rifiuta di prendere in considerazione la proposta. Leverrier la ritira.

La quattordicesima commissione d'iniziativa parlamentare esamina fra breve una proposta presentata da 25 membri della sinistra, relativamente all'inchiesta ordinata dalla Costituente sullo Stato del lavoro in tutto il territorio della Repubblica. Una commissione di 30 membri avrebbe l'incarico di fare estratti dai processi verbali risultanti da tale indagine.

INGHILTERRA

Parecchi negozianti tedeschi stabiliti in Manchester aprirono in favore degli ufficiali dimissionari dell'Elettoralato d'Assia una sottoscrizione che produsse 800 lire sterl. (20 mila fr.)

Leggesi nel foglio cattolico Tablet:

« Un inglese, a torto od a ragione, ha diritto, in virtù delle leggi della sua patria, d'andare all'Inferno. Ma ha altresì il diritto di salire al Cielo se si trova migliore il suo conto. Ciò posto, è molto indifferente ai suoi simili, che egli batta per tale o quella via, sempre che non li rubi, o non faccia loro danno o male alcuno. Ora è forse un furto, è forse un oltraggio l'aver eretto Westminster in arcivescovado? »

« È un affare assolutamente separato dai doveri di cittadino verso lo Stato. »

« I membri della Chiesa stabilita in Inghilterra non riconoscono i nostri vescovi. C'è gran male che noi non riconosciamo i loro? »

DUBLINO 15 nov. Credesi generalmente che il sig. John O'Connell stia per rinunciare al suo mandato qual membro della Camera dei Comuni. Quindi il colonnello sir Carlo O'Donnell ha indirizzato la sua professione di fede agli elettori della città di Limerick. Tal documento, scritto senza dubbio sotto l'influsso dell'incitazione prodotta dalla lettera di lord John Russell, porta per epigrafe queste parole: *Il papa, i preti ed il popolo.* Tuttavia sir C. O'Donnell spiega che egli non intende parlare del Papa, se non come capo spirituale della religione cattolica-romana, e che non ha la pretesione d'ingerirsi in nessuna cosa concernente la giusta supremazia della regina.

TURCHIA

Leggesi nell'Osservatore triestino del 26 novembre:

Ci scrivono dall'interno dell'Erzegovina in data del 20 corrente quanto appresso: Gli affari di Mostar sono tuttora nello stato primiero. Il visir ha spedito una lettera circolare agli abitanti di Mostar, ed egli attende tuttora una risposta. Presso Borca trovansi stazionati tre tabori sotto il comando di Arab pascia, il quale scosse giorni sono una turba di ribelli mostariani. S'era sparsa la voce essere stato ferito in quell'incontro il terribile Kavas bassa; si seppe però più tardi essere tale voce del tutto priva di fondamento. Egli trovavasi tuttora con una masnada di rivoltosi nelle vicinanze di Kagoza per impedire la marcia delle truppe ottomane. Quello che posso assicurarvi si è che il visir fra qualche giorno darà l'assalto a Mostar, avendo chiamato in soccorso tutti i cristiani anche lontani e molti turchi, senza però sforzarli. I Baia dei nostri contorni riceverono l'ordine di portarsi a Buzah al primo tiro di cannone.

I Mostariani hanno messo sotto custodia tutte le famiglie dei Kavassi del visir, i quali si mostrano pel momento almeno del partito dello Czar.

La notte del 14 corrente, il visir dubitando che i Mostariani attaccassero il serraglio della città in cui, così è noto, trovavasi rinchiuso Rustan Begh, mandò in suo aiuto una compagnia di 600 Baia dei più coraggiosi carichi di munizioni da cannone. Essi entrarono felicemente nel serraglio senza essere veduti dai rivoltosi ed il giorno addietro accortisi questi dell'entrata dei Baia, attaccarono il serraglio fremendo di rabbia. Molti rivoltosi rimasero morti e feriti in tale incontro senza riuscire nel loro intento.

Il visir può delle guardie notturne (Kavale) tanto a Coplino, passaggio della Nereta, come pure a

Pocitelj, dove fece riparare le porte della città, mentre suppone che i rivoltosi atteseino questi punti.

Ieri sera (19 novembre) giunsero a Stolz 4 nizam per apparecchiare a quanto dicessi i quartieri alle truppe ottomane giunte colla fregata a vapore nelle acque di Sutorina e che qui giungeranno per la via di Tribigue.

AMERICA

NUOVA-YORK 6 nov. La quistione della presidenza continua ad occupare la pubblica attenzione. Furono proposti i nomi di parecchi eminenti uomini politici, ma fra questi non se ne trova pur uno che sembri atto ad incontrare l'appoggio generale o l'entusiasmo popolare. I vecchi partiti si sono modificati e in pari tempo l'influenza esercitata da loro capi è cessata. La Repubblica è entrata in una nuova via; essa più non volge esclusivamente lo sguardo verso l'Europa, ma già mira alla Cina e all'Oriente. I principii degli antichi partiti indistintamente non sono applicabili alla nuova politica. In tal circostanza il candidato alla presidenza, il cui successo sembra più probabile, è il generale Sam Houston, presidente del Texas.

SOSCRIZIONE

per gli inondati del Bresciano.

La Regia Delegazione provinciale ne invia il seguente:

Terzo prospetto di somme ricevute dalla Regia Delegazione, ed accompagnate alla Luogotenenza di Venezia a sussidio degli inondati nel Bresciano.

Distretto di Pordenone: Roragrande L. 4.24, Zoppola L. 137.67 — Distretto di Codroipo: Bertolo, Passariano e Talmassons L. 200.26 — Distretto di Aiciano: Aviano L. 29.30, — Distretto di Tricesimo: Magnano L. 133.00.

Questa somma deve aggiungersi alle altre due inviate già alla Luogotenenza veneta mediante la R. Delegazione.

Un Signore F. V. da Oderzo ne porge notizia d'un'Accademia ivi data e della colletta fattavi. Crediamo dover stampare il seguente brano della lettera, che ci s'invia, chiedendo perdono se, per economia di spazio, priviamo i nostri lettori della prima parte, che esprime i sentimenti della nobile Opitergia verso i fratelli di Brescia.

« Oderzo ancora, certo non ultima, arrise agli inondati di Brescia: e qui lasciando l'attività della Commissione, e il generoso impulso dei cittadini, sempre in questo esemplari, trovo di appoggiare la mia voce a quei Signori di Pordenone, che, allo scopo indicato, nella sera 10 corr. sostennero in questo teatro una brillante Accademia. L'opera, quando altamente è commendata da se stessa, non si può crescere il pregio con nuove lodi, ma così oltre l'aspettazione è stato il valore sì dell'orchestra, che dei cantanti, che suonerà sempre dolce al cuore dei nostri i nomi dei Piccaglia, del Tedeschi, del Tamai, del Mazzaroli, del Zenaro, del Bordin, e di loro tutti, che con filantropico amore s'industrialarono alla sanità della causa.

Lodi ed in copia convennero gli Opitergini, fragorosi e replicati ad ogni pezzo gli applausi, e poi commossi lasciarono il teatro con le mentite dolci melodie dei nostri sommi maestri, ed in cuore la soddisfazione d'aver esaudito ai suoi impulsi. E chi avendo adempiuto al debito santo della patria carità non si è trovato migliore? Somma raccolta nella Colletta L. 1144.46

Ricavato dell'Accademia netto L. 385.87

Totale L. 1649.33

La Redazione del Friuli poi deve notare fra quelle, che sono a lei pervenute, le offerte seguenti. Il reverendo Parroco di S. Stefano Don Angelo Sebastianis s'invia A. L. 64 da lui raccolte nella sua parrocchia. Altre 79 il vicario curato di San Martino di Valvasone Don Antonio Carlini. Poi L. 233: 94 ne inviò la Deputazione Comunale di Buttrio. Finalmente riceviamo da Castelfranco la seguente lettera, che ne annunzia un'offerta che credettero di spedire al nostro giornale. La lettera è la seguente:

« Alla santa opera di sussidiare i fratelli arriva tardi l'obolo nostro, non inutile però che molteplici e lunghi sono i bisogni dei travagliati Bresciani.

Alcuni praticanti di un Caffè di Castelfranco qui sottoscritti prescelsero al giornale il Friuli: ove notare i loro nomi e la piccola offerta. Noi speriamo che Ella, sig. Redattore, usando della sua cortesia, vorrà spedire a Brescia alla Commissione di beneficenza per i danneggiati dell'inondazione la somma che presentiamo.

Montini lire 9, Tessari L. 2, Marconi L. 3, Fratelli Andretta L. 72, Pietrobon L. 6, Francesco Antonio Grillo L. 48, Fasolato L. 4, Franceschini L. 9, Bacco L. 6, Favero L. 6, Springolo L. 6, Urbanis L. 6, N. N. L. 3, Bertancini L. 3, Solimberg L. 3, Raga L. 3, Moretti Tom. L. 3, Postega L. 3, Marzoni L. 4, Barisan L. 4, Pasquale Franco L. 3, Savorgnan L. 3, N. N. L. 3, N. N. L. 2, Grasso L. 9. — Totale A. L. 232.

Fra pochi giorni noi faremo la spedizione di quello ci rimane, chiudendo la nostra sottoscrizione. Ormai le offerte o nel Conto, o nelle Parrocchie, o nei giornali, sono fatte per la massima parte. Noi siamo lieti di far conoscere, che le offerte continuano a farsi abbondanti anche fuori del Regno e segnatamente a Trieste, in Toscana e nel Piemonte. Faremo a suo tempo un riassunto, quando saremo in grado di comunicare tutto quanto s'è fatto nella provincia. Oggi chiudiamo, annunziando, che il signor Cocchi, il quale si prestò tanto alla colletta, che fruttò non lire, foci per la stessa causa un dono di panai. Egli ci prega d'invitare il signor Petroner a recarsi da lui.

Somma delle sottoscrizioni antecedenti A. L. 16,889.58

Parroco di S. Stefano	62.00
Parroco di S. Martino di Valvasone	70.00
Comune di Buttrio	233.94
Alcuni praticanti del Caffè Castelfranco	231.00

A. L. 17,487.52

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Parlamento sardo. — Nella tornata della Camera dei Deputati del 25 venne presentato il

bilancio per il 1851. La esso l'attivo è computato a 88,522,206 lire italiane ed il passivo a 124,515,970 per spese ordinarie e 57,417,482 per spese straordinarie. Daremo questo documento per la sua importanza, dovendo esso divenire la base di molte e lunghe discussioni in quel Parlamento.

AUSTRIA. — Vienna 28 novembre. (giunto questa mane alle ore 11 1/2 in via privata.) Il presidente dei ministri principe Schwarzenberg partì alla volta di Olmütz per tenere una conferenza col ministro Manténfel. Dicesi che il re e la regina di Prussia siano a Breslavia. La metalliques 5 0/0 ascesero ieri sera fino a 89. (70 T. del 28)

— Al collegio dei rappresentanti della città d'Annover fu presentata il 20 corr. la seguente proposta: « Parendo che s'avveri pur troppo la voce, che il nostro Governo, in conseguenza d'una così detta decisione federale, voglia prestar mano soccorrevole a finire la vertenza schleswig-holsteinese in una maniera vergognosa per la Germania, ed a quest'uopo o di permettere il passaggio di truppe esecutive ausiariche, oppure di condurre persino in campo la nostra propria armata contro i suoi fratelli di armi d'una volta, per costringerli a ritornare sotto il giogo danese che hanno appena scosso dal collo, i sottoscritti propongono:

« Che il collegio dei rappresentanti della capitale voglia stabilire unitamente al magistrato un urgente rappresentanza al governo reale, affinché non permetta il passaggio di truppe esecutive contro lo Schleswig-Holstein pel nostro paese d'Annover, ed ancor meno che voglia offrire a tal uopo la nostra propria armata. »

FRANCIA. — Parigi 22 nov. Si parlava molto ieri, all'Assemblea legislativa, della congiura Allais. Dicevasi che quest'inculpato, il quale è sempre alla segreta nello spedale della Corità, era stato condotto l'altieri dal sig. Broussais, incaricato dell'istruzione di quest'affare, da uno dei tre mercanti della via des Saussaies. Egli avrebbe persistito nelle sue prime dichiarazioni.

Assicuravasi che il luogo era infatti abbastanza grande per contenere, come egli aveva detto, 25 persone. Il giudice avendogli mostrata tutta la gravità delle sue allegazioni, che dovevano forzatamente trar seco gran numero d'arresti, Allais gli avrebbe risposto con molta fermezza che egli aveva detto e diceva ancora tutta la verità.

— 23 novembre. Persigny è arrivato. Si temono disordini nel dipartimento di Yonne. La nominata commissione dimanda che l'assegnamento del commissario di Polizia sia compreso nel Budget della legislatura. Domani si attende la risposta di Baruch. La notizia della formazione d'un nuovo Ministero sotto la presidenza di Molé è falsa. Il consiglio di Stato decide l'applicazione della legge Elettorale nelle elezioni municipali.

— Il nostro governo ha ricevuto dispiaci dal general d'Aupick, che contengono la relazione del console francese in Aleppo circa agli orribili fatti avvenuti in quella città. Sembra che il generale d'Aupick abbia presentato alla Porta una energica nota per chiedere l'esemplar punizione de' colpevoli, e che la Porta abbia promesso di soddisfare appieno tale domanda. La pari tempo e ad onta di questa promessa l'ambasciatore francese inviò ad Aleppo uno de' dragomanni dell'ambasciata per intraprendere un'indagine sul luogo.

SPAGNA. — Madrid 18 novembre. Il giornale del governo, annunziando il ritorno da Londra del signor Wesviller rappresentante dei ditentori inglesi del credito spagnuolo dice, che il progetto di regolamento del debito sarà presentato nell'attuale sessione alle Cortes, essendo state accettate dai creditori inglesi le basi di tal progetto.

— La rendita doganale ha dato anche nel mese di ottobre ultimo gli stessi buoni risultamenti del mese precedente. Nei nove primi mesi di quest'anno ebbi un aumento di più di 30 milioni di reali sulla rendita corrispondente del 1849. Se tale aumento continua sino alla fine di dicembre, si può far fondamento sopra un 40 milioni di reali di più, comparativamente all'annata decorsa, ossia 41 0/0 di miglioramento.

INGHILTERRA. — Londra, 21 novembre. La maggior parte degli ambasciatori stranieri si è recata a presentare i suoi omaggi al cardinale Wiseman. — L'effetto prodotto dal manifesto del cardinale non è dissimulato, neanche dai giornali che gli sono più avversi; tutti lo riportano combattendolo ciascuno dal suo punto di vista.

— Si legge ne' giornali delle isole Baleari del 21 nov. La squadra dell'ammiraglio Parker resta, e a quanto pare, resterà lungamente nelle acque di Mahon. La casa Ladio somministra pane e carue alla squadra. Il contratto fu concluso per un tempo illimitato.

NOTIZIE DIVERSE.

Avendo pubblicato anche noi la notizia d'una scoperta, che un bavarese il sig. Wimmer pretendeva di aver fatto, richiamo dall'Eco della Borsa la seguente protesta del sig. Secchi di Milano:

« Avendo letto nel supplemento alla Gazzetta ufficiale di Milano del giorno 12 corr. mese, un articolo estratto dal Corriere Italiano di Vienna, da cui viene riferito essere il professor Wimmer in Landshut di Baviera, inventore del sistema di svolgere la seta dai bozzoli ad acqua fredda, e siccome un tale asserto lesa i diritti della s'invete, qual patentato e privilegiato inventore del sistema che il professor bavarese vuol appropriare, la pregherei nell'interesse della verità, di voler inserire questa mia nel di lei pregiato foglio, in un collo seguente dichiarazione.

Che fino dall'8 gennaio corr. anno, per premunirmi da ogni mistificazione (come ne è ora il caso coll'asserto menzognero del professor Wimmer) diretti una istanza all'Autorità del paese, onde ottenere una patente di privilegio non solo dello svolgimento della seta dei bozzoli col sistema dell'acqua fredda, ma bensì anche per quello dei cascani di seta.

Nel successivo giorno 1.º marzo scorso S. M. I. concesse l'addomandato privilegio d'invenzione nella persona del potente Francesco Secchi, e menzione ne venne fatta nel Foglio ufficiale di Vienna, nella Gazzetta ufficiale di Milano al 30 scorso aprile, ed in molti altri fogli privilegiati della monarchia.

E egli mai possibile che dopo tanta pubblicità data alla scoperta del privilegiato milanese, il sig. Wimmer non la conoscesse?

Almeno egli lo volle far credere col permettersi nel 10 settembre ora scorso, d'indirizzare a S. M. I. una domanda dichiarante esser sua l'invenzione, offerirne la vendita allo Stato, e chiedervi una Commissione per giudicarla.

Siccome il procedere del professore bavarese intacca i miei diritti, qual inventore patentato esercente già con pieno successo in Milano la trattura della seta dai bozzoli e lo sconvolgimento del filo de' cascani, entrambi col metodo dell'acqua fredda, che il sig. Wimmer vorrebbe rendere di sua ragione, così mi sollecito, col mezzo del di lei accreditato giornale, per ogni effetto di diritto, a rendere consapevole il pubblico, onde non sia ingannato, nel mentre che presento una domanda all'onorevole nostra Camera di Commercio tendente ad interessare S. E. il Ministro, a far rispettare la legge, e garantire all'inventore Secchi i diritti che questa gli accorda.

— La *Correspondenza austriaca* reca il seguente quadro statistico dello Stato della Corona, la Dalmazia:

La Dalmazia occupa un'estensione di 222,03 miglia ted. quadrate e vi conta 15 città, 35 borghi e 829 villaggi con una popolazione di 410,988 anime, la quale ripartita nelle varie professioni di fede, risulta 330,327 cattolici, 865 greci uniti, 78,858 greci non uniti, 28 protestanti e soltanto 410 ebrei.

La superficie del terreno coltivato somma in tutto 2,134,432 iugeri, dei quali un po' più del terzo in coltivazione boschiva. I prodotti naturali che si recavano computati in denaro presentano un valore di fr. 9,500,300 quale fu appunto il ricavato dell'anno 1846; e da ciò si può arguire la mediocre povertà del paese, mentre quasi tutti gli altri Stati della corona presentano una cifra assai maggiore del ricavo dei prodotti.

Lo stato animale nella Dalmazia ascende a 49,908 cavalli, 49,632 fra buoi e tori, 83,543 vacche, e 67,908 pecore. In compenso viene allevato un numero stragrande di capre, la cui rendita viene quivi impiegata tanto in rapporto produttivo che industriale.

Il valore annuale dei prodotti delle arti e della grande industria vien calcolato a soli fiorini 3,524,000.

In fatto di strade questo paese conta una lunghezza stradale di 85 3/4 miglia eretta e mantenuta dall'erario, e 143 3/4 miglia di strada spettante ai vari comuni. Le spese per la conservazione di queste strade ascendevano nell'anno 1847 alla somma di fr. 165,497.

I risultati del movimento commerciale in Dalmazia durante l'anno 1848 furono i seguenti: valore dell'importazione per terra fr. 361,000, per mare fr. 2,851,000; valore dell'esportazione per terra fr. 146,000, per mare fr. 3,155,000.

Lo stato della marina mercantile nella Dalmazia si riteneva nell'anno 1847 come segue: 5 basimenti a lungo corso di tonnellate 1350; legni maggiori di cabotaggio 246, minori 1127 e 663 barche che formano un assieme di 19,250 tonnellate.

Nel rapporto ecclesiastico la Dalmazia possiede un arcivescovato e 5 vescovati cattolici e un vescovato greco non unito, con 373 parrocchie cattoliche e 115 par-

rocchie di greci non uniti, nonché 57 cappellanie locali. Il clero secolare ascende a 957 individui, e il regolare a 338 frati partiti in 71 convento.

Nel ramo della pubblica istruzione vi si contano 5 seminari, 26 ginnasi, 1 scuola speciale, 251 scuole popolari ed un orfanotrofio. Il numero dei fanciulli adatti all'insegnamento ammonta a 25,114, di questi però appena la terza parte frequentano realmente le scuole.

In rapporto politico sanitario la Dalmazia conta 4 ospitali civili, 8 militari, una casa delle partorienti, 4 istituti per gli esposti, e nel ramo di beneficenza, una casa di ricovero e 58 istituti per poveri. Oltre a ciò tanto Zara quanto Ragusa posseggono ciascuna una cassa di risparmio privilegiata.

— Prospetto statistico della Lombardia preso dalla *Correspondenza Austriaca*.

Questa regione che forma la metà più bella del Regno Lombardo-Veneto, occupa un'estensione di 375,009 miglia ted. quadrate, e vi si contano 44 città, 419 borghi, 1998 villaggi, con una popolazione totale di 2,670,833 anime, sicché vengono a cadere 7112 anime sopra ogni miglio quadrato, ossia il massimo grado di popolazione che abbia raggiunto l'Impero austriaco.

La religione dominante si è la cattolica romana, con un'eccezione di 666 che professano la religione protestante e circa 2900 ebrei.

L'estensione del suolo coltivato ascende a 3,079,193 iugeri di terreno; il valore dei prodotti che se ne ritrae da esso rappresentato in denaro, somma a circa 318,984,000 di lire. Lo stato del bestiame viene calcolato essere composto di 71,417 cavalli, 152,983 capi bovini, 263,875 vacche e 131,304 pecore.

I prodotti che sortono dai vari stabilimenti industriali e dalle varie arti esistenti nel paese, si fa rappresentare approssimativamente da un capitale annuo di lire 368,792,000.

Oltre la via ferrata privilegiata da Milano a Monza, lo stato possiede nella Lombardia altre due strade ferrate, quella da Milano a Treviglio e da Venezia a Verona, la prima di un'estensione di 4 miglia e la seconda di 47 miglia tedesche.

Il clero della Lombardia si compone di un arcivescovato ed otto vescovati. Vi si contano poi 2331 parrocchie con 9876 ecclesiastici secolari, nonché 403 individui spettanti al clero regolare.

La Lombardia possiede in fatto d'istruzione pubblica un'università, 4 accademie, 11 seminari, 16 licei, 24 ginnasi, oltre altri 761 istituti d'istruzione secondaria, e 3965 scuole popolari.

La fatto di salute e beneficenza pubblica si contano 78 ospitali civili, 8 ospitali militari, 8 ospitali per pazzi, 9 case per le partorienti, 42 ricoveri di trovati, 36 case di provvedimento e 1419 istituti per poveri. A tutto però dell'alto grado di cultura cui è pervenuta la popolazione lombarda, fa sorpresa che non si abbia colà ancora pensato all'introduzione delle casse di risparmio. (?)

— Il giornale francese, le *Courrier du Gard*, ci fa sapere che un povero contadino, piantando un albero nella sua vigna, scopre un tesoro sepolcrale da quindici secoli di cui a mala pena egli si può credere il legittimo possessore.

Entro un'urna contenente più di tre mila medaglie romane d'argento egli ne trovò una più picciola con cento sessantadue medaglie d'oro purissime. Queste ultime del peso di ottocento sessantasette gramine furono vendute a Nimes alla ragione di centoquindici franchi l'oncia. Esse consistevano in

2 Lelli Cesari, 11 Traiani, 26 Vespasiani, 5 Neroni, 17 Antonini, 16 Domiziani, 11 Adriani, 3 Comodi, 5 Lucii Veri, 5 Veri, 10 Faustini, 1 Faustina madre, 2 Settimii Severi, 1 Plotina, 1 Lucilia moglie di Antonino, 1 Nerva, 1 Sabina, 1 Didio Giuliano, 1 Pertinace e 2 Aurelii.

Delle medaglie d'argento non s'è potuto averne salve che 1500; il resto venne immediatamente fuso dall'ignorante orfice al quale furono vendute.

— Si parla molto d'una circolare indirizzata dal ministero dell'agricoltura di Francia alle Camere del commercio, per indurle ad organizzare Commissioni, incaricate di recarsi a Londra per esaminare la grande esposizione, e fare a questo proposito rapporti, che potranno essere d'una grande utilità per la nostra industria nazionale. Il ministro offre a quest'effetto tutte le agevolanze, di cui il Governo dispone.

— È stato ritrovato alla Biblioteca di Santa Genovella di Parigi, mentre si attendeva al trasporto dei libri da quel sito in un altro, un manoscritto curiosissimo del padre Faure, che fu nel 1626 il riformatore dell'Ordine dei Genovessiani. Quel manoscritto è tanto più prezioso, che contiene la copia letterale d'uno Statuto di Glodovo, il cui originale è ora affatto perduto.

— Il signor Bourcier, console generale a Quito (Ecuador) è giunto a Parigi. Ha porta d'America manoscritti ed antichità curiosissime, che spargono gran luce sulla storia degli Incas, e degli antichi sovrani di quella parte sì importante del Nuovo Mondo.

— Il *bureau de commerce* diede la sua approvazione agli statuti della Società, che s'è formata a Londra, col capitale di un milione di lire sterline (25 milioni di fr.) allo scopo d'incoraggiare la coltivazione del lino in Irlanda, col mezzo della compra del raccolto in piedi ad un prezzo stipulato all'acero. Si conviene di considerare la creazione di quella compagnia come un gran beneficio per l'Irlanda.

— Leggiamo nel *Daily News*, che venne non ha guari sottoposto alla prova un apparato per far segnali in caso di sinistro. Questo apparecchio è dovuto all'invenzione del sig. Brett celebre autore del telegrafo sottomarino fra la Francia e l'Inghilterra. Questo apparato che si può tenere in tasca dai custodi o dallo stesso macchinista, col mezzo di un piccolo rocchetto, sul quale si raggia un filo metallico, può essere connesso col custode con qualsiasi punto della linea del telegrafo elettrico, partendo da un vagone, per modo che possono trasmettersi facilmente i segnali per annunziare o prevenire ogni accidente e qualsiasi stazione della strada ferrata e chiedere soccorsi.

— (Irrigazione nelle Indie). Sotto il bollente clima delle Indie languirebbe l'agricoltura, senza frequenti ed ordinate irrigazioni; a queste solo va quel terreno debitore del gelso, del riso, principale alimento della popolazione, della canna dello zucchero, e delle altre molte sue produzioni.

Rimettiamo alla dotta opera del sig. Gilberto Passa romano, agronomo disinto e laborioso, chi volesse leggere delle Ricerche sull'irrigazione tra i popoli antichi, e vedervi la serie de' fatti, con cui egli prova la remota antichità dell'irrigazione indiana.

Verremo piuttosto agli usi. L'irrigazione non si operava sempre mediante canali tracciati acqua da un fiume. Ogni canale aveva un serbatoio destinato alle purificazioni ma allorché i bisogni del culto erano soddisfatti, adoperavano il di più di quell'acqua per l'agricoltura.

Di questi serbatoi ve n'era un numero considerevolissimo in tutte le parti dell'India. Così associavasi la religione a queste providenze agrarie; fu sempre opera approvata dalla legge divina e onorata dalla pubblica stima, tenere un gran serbatoio destinato a rinfrescare la terra in tempi di aridità.

Ve n'ha di quelli lunghi da 8 a 40 chilometri. Alcuni sono scavati per opera del Principe; altri a spese d'un'associazione, di una comunità, d'una città, d'una provincia. La legge di Manu, cioè il loro codice religioso, vieta al re di distruggere i seni d'acque dei nemici, punisce di grave ammenda quegli che devia l'acqua d'un padule, e ordina di affogar nell'acqua chiunque usi rompere una diga, o fosse causa di disperdere delle acque; e infine impone severe pene a chi rubasse, vendesse, e talvolta macchiassero l'acqua.

Da questi serbatoi si trae l'acqua per irrigare. Gli Indiani vi immergono semplici panierini fatti a treccia compatta, e li traggono mediante una corda, andandoli poi a versare sul campo.

È un sistema irrigatorio ben semplice, ma ben imperfetto ed incomodo. Pazienza che non conoscano quanto gioverebbero i canali che mandassero l'acqua a fare il suo dovere; ma fa meraviglia come quella povera popolazione non sia peranco giunta a comprendere che varrebbe meglio un cavatoio impermeabile e più grande.

Eppure l'ignoranza di quei poveri paesi può servire di lezione morale anche per le più colte nazioni.

Il signor Passa racconta il seguente fatto che mostra il carattere essenziale dell'amministrazione civile degli Indiani.

Dopo la guerra delle Pindarri, terminata nel 1847, i contadini indiani si posero in viaggio per tornare nei loro villaggi distrutti. Non appena vi furono giunti, ogni contadino guidato dal misuratore (agrimensore) riprese la parte di terreno appartenente a suoi avi, il nuovo limite delle proprietà si fece senza rumore, senza contrasti, senza l'intervento del governo, in pochi giorni.

Eppure quegli esigiali venivano da lontano e da varie parti, dopo un'assenza di trenta anni. E molti terreni vacanti, perchè le guerre avevano disperse e annientate molte famiglie, furono lasciati là liberi, affinché gli eredi degli antichi coloni, se mai un bel giorno fossero tornati, potessero reclamarli.

Ecco quanta probità unita a tanta inesperienza!

(Eco della Borsa)

PACIFICO FALLSI Redattore e Proprietario.

Tip. Trombetti-Maresco.